

Giovanni Leone

Presidente della Camera dei deputati, Presidente del Consiglio dei ministri e VI Presidente della Repubblica, nasce a Napoli il 3 novembre 1908. A ventun anni si laurea in giurisprudenza all'Università di Napoli e poi in scienze politiche e sociali. In breve tempo diventa uno dei protagonisti del foro napoletano e dopo aver conseguito la libera docenza in diritto e procedura penale, vince nel 1936 il concorso per professore ordinario. Pubblica in quegli anni un numero rilevantissimo di opere di diritto penale e contribuisce alla redazione del Codice della navigazione.

Durante la guerra è magistrato del tribunale militare di Napoli. Nel 1945 si iscrive alla Democrazia cristiana e il 2 giugno 1946 è eletto deputato all'Assemblea costituente. Per le eccellenti competenze giuridiche entra a far parte della Commissione per la Costituzione e della II Sottocommissione. Relatore per i titoli riguardanti la Magistratura e la Corte costituzionale, fornisce un contributo validissimo all'elaborazione della Carta fondamentale.

Dal 1948 al 1963 è eletto ininterrottamente alla Camera dei deputati fino alla nomina a senatore a vita. Nel 1950 assume la carica di vicepresidente della Camera ed è riconfermato nel 1953. Il 10 maggio 1955 è eletto Presidente della Camera. Riconfermato nel 1958 e nel 1963, dirige l'Assemblea di Montecitorio per otto anni consecutivi fino al giugno 1963, quando il Capo dello Stato Segni gli affida l'incarico di formare un nuovo Governo con un compito definito nei contenuti e nei tempi. Leone costituisce un esecutivo "monocolore", formato cioè solo da esponenti della Democrazia cristiana. Nel novembre dello stesso anno, ritenendo esaurito il compito fissato all'atto della costituzione, rassegna le dimissioni del proprio Governo.

Nel 1967 il Presidente della Repubblica Saragat lo nomina senatore a vita per altissimi meriti in campo scientifico e sociale. Nel giugno 1968, a seguito di un nuovo momento di "impasse" tra le forze politiche, il Presidente della Repubblica Saragat affida a Leone l'incarico di formare un Governo che porti a compimento i provvedimenti più urgenti per il Paese. Leone costituisce il suo secondo Governo, che resta in carica fino alle dimissioni presentate a novembre dello stesso anno.

Continua la carriera universitaria e svolge un'intensa attività forense fino all'elezione alla Presidenza della Repubblica, avvenuta il 24 dicembre 1971. Durante il mandato presidenziale fronteggia passaggi particolarmente delicati della vita istituzionale, politica e sociale del Paese: dalla necessità di ricorrere per la prima volta allo scioglimento anticipato delle Camere nel 1972 al rapimento di Aldo Moro nel 1978.

Dopo i primi anni di mandato si diffondono insistenti contestazioni al suo operato in relazione al presunto coinvolgimento in episodi di corruzione. L'apposita Commissione inquirente dimostra la totale estraneità del Presidente ai fatti contestati. Nonostante le risultanze delle indagini il Presidente Leone, la sera del 15 giugno 1978, a sei mesi dal termine del mandato, rassegna le dimissioni. Da senatore a vita torna ad assicurare un contributo di particolare rilievo al tema della riforma dei codici e dell'amministrazione della giustizia.

Muore a Roma il 9 novembre 2001.